

Il software libero

Il software è soggetto a diritto d'autore, come le opere letterarie
A differenza delle opere letterarie, può essere a sorgente aperto o a sorgente chiuso

E' libero (*free as free speech*) quando gode di quattro libertà:

libertà 0: eseguire il programma per qualunque scopo;

libertà 1: studiare come funziona il programma e adattarlo alle proprie esigenze (richiede il sorgente);

libertà 2: ridistribuire copie del programma;

libertà 3: migliorare il programma e di distribuire tali miglioramenti (anche per questo occorre il sorgente).

***Appunti di informatica libera* <<http://a2.pluto.it/>>**

La General Public License (GNU-GPL)

Nel 1985 Richard Stallman fonda la Free Software Foundation, per difendere e diffondere la filosofia del *software* libero.

In un mondo che accetta la proprietà intellettuale, Stallman usa il *copyright* per garantire il *copyleft*.

I programmi protetti da una licenza GPL possono essere modificati e redistribuiti, purché sia trasmessi con gli stessi diritti con i quali si sono ricevuti.

<<http://a2.pluto.it/a2792.htm#almlanchor18409>>

Oggetti non proprietari nel diritto romano:

res nullius

res communes

res universitatis

res publicae: appartengono al pubblico per il loro regime giuridico

Il software come strumento

Il software libero sta diventando un fenomeno economicamente significativo:

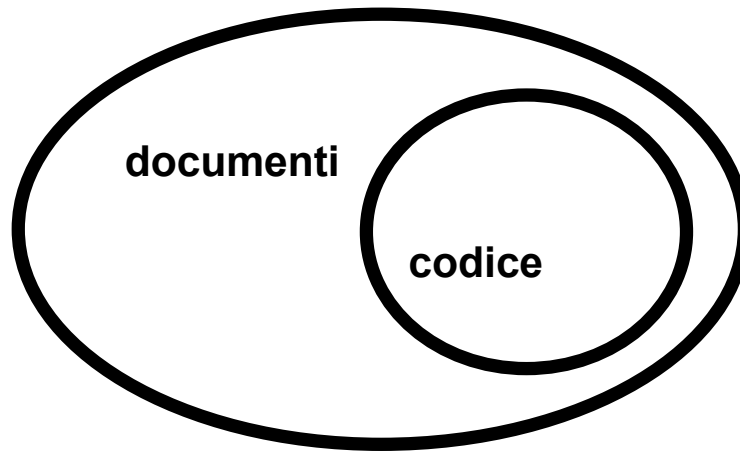
**l'utente può adattarlo alle sue necessità
si può copiare e distribuire senza incorrere in sanzioni penali
non si dipende da una azienda e dai suoi interessi di *marketing*
si sa "che cosa c'è dentro"
i bug vengono corretti non appena scoperti
l'utente ha la massima libertà di scelta**

**Ecco alcuni esempi di progetti di successo
il sistema operativo GNU-Linux e le sue innumerevoli distribuzioni
<<http://distrowatch.com/>>
la suite per ufficio OpenOffice <<http://www.openoffice.org>>
il browser Firefox <<http://www.mozilla.com>>
il webserver Apache <<http://httpd.apache.org/>>
E-prints <<http://www.eprints.org/>>...**

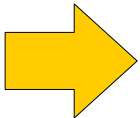
Il software proprietario vive su rendite di monopolio (le licenze); il software libero sull'offerta di servizi collaterali.

Il software come filosofia

"Linux è per informatici e attivisti: io mio tengo il mio Windows!"



"Tutte le civiltà umane fanno riferimento a una sorta di 'libro', cioè alla capacità di mettere in serbo le informazioni al fine di reimpiegarle." (E.A. Havelock, *Preface to Plato*, 1963)



**il software è un contenuto di questo "libro"
e uno strumento per produrlo**

Documentare e sapere: una soluzione antica

V'è una ragione importante per cui è corretto dire che tutti gli scritti dell'antichità erano una sorta di *samizdat*: non perché fossero sempre, o anche abitualmente, illeciti, ma perché la loro circolazione era limitata a copie preparate manualmente e passate manualmente da persona a persona.[...] Il *samizdat* riduce la capacità dello stato di prevenire la diffusione di materiale suscettibile di contestazione. (M. Finley, *La democrazia degli antichi e dei moderni*, Milano, Mondadori, 1992, p. 113)

Platone riflettè sulla rivoluzione mediatica (il passaggio dall'oralità alla scrittura) cui stava assistendo

perché era consapevole che la modalità della comunicazione contribuisce a determinare il nostro sapere e la nostra cultura: per questo nel *Fedro* si occupò di retorica, scrittura e filosofica

Gli strumenti che producono il "libro" interagiscono sul suo contenuto: per questo gli "utenti" consapevoli devono occuparsene.

Richard Stallman non ha inventato nulla... :-)

L'invenzione di Theuth

O re, questa conoscenza (*mathema*) renderà gli egiziani più sapienti e più dotati di memoria: infatti ho scoperto un *pharmakon* per la sapienza e la memoria. -

E il re rispose: - Espertissimo (*technikotate*) Theuth, una cosa è esser capaci di mettere al mondo quanto concerne una *techne*, un'altra saper giudicare quale sarà l'utilità e il danno che comporterà agli utenti (1); e ora tu, padre delle lettere, hai attribuito loro per benevolenza il contrario del loro vero effetto. Infatti esse produrranno dimenticanza (*lethe*) nelle anime di chi impara, per mancanza di esercizio della memoria; proprio perché, fidandosi della scrittura, ricorderanno le cose dell'esterno, da segni (*typoi*) alieni (2), e non dall'interno, da sé: dunque tu non hai scoperto un *pharmakon* per la memoria (*mneme*) ma per il ricordo (*hypomnesis*). E non offri verità agli allievi, ma una apparenza (*doxa*) di sapienza; infatti grazie a te, divenuti informati di molte cose senza insegnamento, sembreranno degli eruditi pur essendo per lo più ignoranti; sarà difficile stare insieme con loro (*syneinaî*), perché in opinione di sapienza (*doxosophoi*) invece che sapienti (3). - (*Fedro*, 274e-275a)

primato dell'utente sul produttore

ogni rivoluzione mediatica rende possibile forme di reificazione del sapere

e mette in secondo piano le comunità di conoscenza (*synousia*)

La magia della scrittura

La scrittura:

rende più facile la *hypòmnēsis*, cioè la conservazione e la trasmissione dell'informazione;

la disponibilità di informazione non aumenta, di per sé, né la memoria né la "sapienza" degli utenti, cioè le loro capacità personali di richiamare alla mente la nozione appropriata nel momento in cui occorre e di valutare e connettere in modo critico i dati conservati e trasmessi meccanicamente;

dal momento che l'informazione offerta dalla scrittura dipende da un oggetto esteriore e non da condizioni personali e interpersonali, la *synousia*, lo stare insieme che fondava il sapere collettivo delle culture orali e delle scuole filosofiche antiche, diventa difficile, perché tende a perdere il suo senso collaborativo e a diventare competizione.

La scrittura rende possibile ricevere l'informazione come un prodotto finito, senza partecipazione. Il problema delle 4 libertà del codice può essere meramente tecnico solo sulla base del presupposto della specializzazione tecnologica.

Il controllo della copia

Il testo “circola per le mani di tutti e non sa difendersi” (*Fedro*, 275d-e)

Dunque, se lo prendessimo sul serio come *medium* per la trasmissione del sapere, dovremmo controllarne la diffusione e la copia.

E questo tenderà a rendere esigua la comunità culturale che a quel testo si ispira.

Il testo scritto offre informazione (*hypomnesis*), ma non sapere.

Solo le culture morte hanno un "libro" che è identico all'insieme dei libri da loro prodotti.

L'alternativa platonica

Chi conosce il bello e il giusto

...seminerà i giardini di lettere e scriverà per gioco, se scriverà, raccogliendo un tesoro di *hypomnèmata* (ricordi) per se stesso, qualora giunga alla vecchiaia, l'età della dimenticanza (*lethe*), e per chiunque sia partecipe della medesima traccia. (*Fedro*, 276d)

Libertà dei testi

Ma è molto più bello impegnarsi sul serio qualora, valendosi dell'arte dialettica (*dialektiké techne*) e presa un'anima appropriata, con scienza (*episteme*) si piantino e si seminino discorsi, i quali sono in grado di venire in aiuto a se stessi e a chi li ha piantati e che, invece di essere sterili, hanno un seme da cui nasceranno sempre altri discorsi in altri caratteri, così da riuscire a rendere il processo immortale, e da far felice chi lo possiede nel più alto grado possibile a un essere umano. (*Fedro*, 276e-277a)

Promozione di comunità di conoscenza

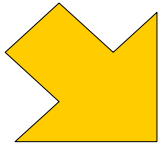
Le cose degli amici sono comuni (*Fedro*, 279 b-c)



Modelli antichi di conservazione dei documenti (manoscritti):

***repository* centralizzato (biblioteca di Alessandria)**

"alternativa platonica" (libera copia + comunità di conoscenza)



**l'alternativa platonica ha dimostrato di essere
la più resistente alle catastrofi**

L'invenzione della stampa rende possibile produrre testi con una procedura industriale centralizzata:

XVII secolo: regime del privilegio (monopolio di corporazione +censura)

XVIII secolo: regime del *copyright* (monopolio temporaneo sulla riproduzione conferito all'autore)

Statute of Anne (1710)

Donaldson vs. Beckett (1774)

Kant e il diritto d'autore

Von der Unrechtmäßigkeit des Büchernachdrucks (1785)

Il libro può essere considerato:

un oggetto materiale: chi lo compra può riprodurlo, per la natura stessa della proprietà privata

dal punto di vista delle idee che contiene, indefinitamente condivisibili: l'istituto della proprietà, in questo caso, è superfluo

un discorso dell'autore al pubblico, cioè una azione

L'editore parla al pubblico in nome dell'autore;

Per parlare in nome di un altro occorre la sua autorizzazione

La ristampa è illegittima perché non è autorizzata

Il pirata di Koenigsberg

Kant non è un fautore della proprietà intellettuale:

il diritto all'edizione è un diritto personale e non reale

egli si richiama al diritto romano, che riconosceva la proprietà solo per le *res quae tangi possunt*

tutto ciò che per lui non è *discorso*, ma solo *prodotto* (le opere d'arte) è soggetto alle regole della proprietà privata: chi lo acquista, può riprodurlo senza limitazioni

se il ristampatore si comporta illegittimamente non perché riproduce un testo, ma perché non è autorizzato a parlare al pubblico a nome dell'autore, allora la copia per uso personale è sempre legittima.

<<http://archiviomarini.sp.unipi.it/aufklarung.html>>

Una giustificazione provvisoria

Kant sostiene *provvisoriamente* che l'editore deve avere una autorizzazione esclusiva, perché altrimenti la stampa non gli sarebbe conveniente e l'autore non raggiungerebbe il pubblico.

L'unica sanzione prevista per il ristampatore è il risarcimento

Ma il pubblico ha *permanentemente* diritto all'edizione.

Allo stato delle tecnologie della parola del XVIII secolo, l'editore offriva il *medium* più efficace per raggiungere il pubblico.

Ma già allora, per Kant, i suoi interessi erano legittimi solo se rimanevano strumentali a questo scopo.

Se gli autori non hanno più bisogno degli editori come intermediari, i diritti degli editori non sono più giustificati

La terza rivoluzione mediatica

La rivoluzione telematica ha reso possibile copiare e distribuire testi a costi bassissimi.

Siamo in una fase di transizione:

modello platonico rivisitato: pubblicazione ad accesso aperto // *software* libero(*)

modello moderno rafforzato: privatizzazione totale dei documenti // *software* proprietario + "*trusted computing*"

Il primo modello si fonda sulla tecnologia e dalla tradizione della discussione scientifica; il secondo sugli interessi dei "distributori" che lucravano sul *copyright* tradizionale

(*)<<http://bfp.sp.unipi.it/~didonato/ovre/OAgulp.pdf>>

Trusted computing

Si tratta di un progetto cui hanno aderito tutte le grandi aziende informatiche

Ogni singolo computer/CPU è identificato univocamente da una chiave, detta *Endorsement Key* (EK)

La crittografia è eseguita a livello *hardware* (*Fritz chip*)

Le informazioni possono essere firmate con la chiave della macchina

Le informazioni possono essere cifrate con la chiave della macchina

<http://www.no1984.org/Dettagli_sul_Trusted_Computing>

Sarà dunque possibile cifrare un documento in modo tale che sia leggibile solo da una certa macchina, e che sia impossibile copiarlo

Puoi fidarti del tuo computer?

L'idea tecnica alla base del *treacherous computing* è l'inclusione nel *computer* di un sistema di cifratura e firma digitale, le cui chiavi sono tenute segrete all'utente (la versione della Microsoft è chiamata "Palladium"). I programmi proprietari useranno questo sistema per controllare quali programmi l'utente può far girare, a quali documenti o dati può accedere, e a quali programmi può passare questi dati. Questi programmi scaricheranno da Internet sempre nuove regole di autorizzazione e le imporranno automaticamente al lavoro dell'utente. Se l'utente non consentirà al *computer* di ricevere periodicamente dalla rete le nuove regole, alcune funzioni dei programmi saranno disabilitate automaticamente.

Naturalmente, Hollywood e le industrie discografiche prevedono di usare il *treacherous computing* per i sistemi DRM (*Digital Restrictions Management*) perché i video e la musica scaricata possano essere fatti girare soltanto su un determinato *computer*. La condivisione sarà completamente impossibile, almeno per i file autorizzati ottenuti da queste aziende. Ma noi, il pubblico, dovremmo avere sia la libertà sia la capacità di condividere le cose. Immagino che qualcuno troverà il modo di produrre versioni non cifrate, pubblicarle e condividerle, e perciò il DRM non avrà un successo completo: ma questo non è un argomento a discarico del sistema. Richard Stallmann <<http://bfp.sp.unipi.it/stallman.htm>>

Questa sarà la fine della storia

<<http://punto-informatico.it/servizi/ps.asp?id=1469633&r=PI>>

Transizione al software libero

Provare su Windows Openoffice, Firefox, Gimp...

Leggere *Appunti di informatica libera* <<http://a2.pluto.it/>> (parte III, IV, V e VI)

Creare una partizione per Linux: <http://www.hwupgrade.it/forum/archive/index.php/t-808276.html>

Provare un *live* CD sul proprio computer <<http://www.knoppix.org/>>

Scegliere una distribuzione <<http://distrowatch.com/>> [*]

Prepararsi a quindici giorni di sofferenza....

...cancellare la partizione Windows :-)

[*] Consiglio personale: SuSE <<http://www.opensuse.org>>